

**I NODI DELLA SICILIA**

LA BOZZA DEL DOCUMENTO DI BACCEI PREVEDE DECURTAZIONI MENO PESANTI. TRATTATIVA CON ROMA SUL BUCO DI BILANCIO

Pensioni e tagli ai sindaci, ecco la finanziaria

Per 7.500 dipendenti la possibilità di lasciare il lavoro in anticipo e con un bonus-premio. Scure ridotta per i Comuni

Viene tagliato anche il rimborso che il Comune assegna alle aziende quando un lavoratore entra in consiglio comunale: rimborso che spesso si traduce in un doppio stipendio.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ci sono i prepensionamenti, ma diventano facoltativi. E c'è pure il taglio della pensione che colpirà almeno 7.500 dipendenti regionali, a cui però viene concessa la possibilità di lasciare in anticipo garantendosi un cospicuo bonus. E non sono state cancellate le riduzioni di stipendio per sindaci e consiglieri comunali malgrado il pressing di Crocetta e della maggioranza. Eccola la manovra Finanziaria nella sua veste definitiva. L'assessore Alessandro Baccei, sempre avaro di dichiarazioni pubbliche, l'ha illustrata a Roma nei giorni scorsi e ieri l'ha consegnata ai leader del centrosinistra. Cambiano alcune delle norme principali per rendere meno violento il colpo di scure.

Le pensioni

È così per la riforma delle pensioni. La prima versione prevedeva semplicemente di dare ai regionali un assegno di quiescenza analogo a quello che percepirebbe un pari grado statale: sarebbe stato un taglio secco di almeno il 20%. Il nuovo testo è più articolato: toglie, a chi ancora l'aveva, la quota di pensione cal-



Una protesta di dipendenti regionali: la bozza di finanziaria prevede prepensionamenti facoltativi

colabile col più vantaggioso metodo retributivo basato sull'ultima busta paga rivalutata. Sono in questa condizione «privilegiata» circa 7.500 dipendenti assunti prima del 1986. Gli altri colleghi già dal 2003 avevano la maggior parte o tutta la pensione calcolata col meno favorevole sistema tarato sui reali contributi versati.

Ora tutti i regionali si adeguano a quanto avviene a livello statale già dal 1995 e perderanno circa il 20% che per le casse pubbliche corrisponde ad almeno 25 milioni nel prossimo triennio.

Ma il testo di Baccei introduce due deroghe: a differenza della pri-

ma versione scritta a gennaio, questa fa scattare la riforma dall'entrata in vigore della Finanziaria e non dal primo gennaio del 2015. Permette dunque l'esodo per sfuggire alla tagliola.

La seconda deroga è la più importante: consente agli assunti prima del 1986 di andare in prepensionamento nel momento in cui raggiungono i requisiti anagrafici o di servizio previsti prima della riforma Fornero. Se lasceranno, potranno ottenere un aumento della pensione pari proprio al 20%: ammortizzeranno dunque il taglio introdotto dalla riforma.

I prepensionamenti

I prepensionamenti sono concessi a tutti i dipendenti, al di là della data di assunzione. E saranno facoltativi anche se Baccei avrebbe preferito renderli obbligatori. Potrà andare in prepensionamento chi, dalla data di approvazione della Finanziaria fino al 31 dicembre 2018, avrà i requisiti previsti prima della riforma Fornero: 65 anni di età o 40 di servizio oppure la cosiddetta quota 97 (la somma del valore di età anagrafica e anzianità di servizio). Chi andrà in prepensionamento, a meno che non sia stato assunto prima del 1986, avrà la pensione statale.

VERTICE CON PIZZO

Elia: «Ferrovie, niente riduzioni per la Sicilia»

●●● «Nessuna riduzione nell'offerta di trasporto ferroviario da e per la Sicilia». Lo ha assicurato l'amministratore delegato del Gruppo FS Italiane, Michele Mario Elia, che ieri a Roma ha incontrato l'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Pizzo. Elia e Pizzo hanno anche concordato ulteriori «azioni di miglioramento per ridurre sensibilmente i tempi di percorrenza delle tratte interne e dei treni a lunga percorrenza». I sindacati però annunciano uno sciopero per il 25 marzo, dalle 9 alle 17. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Fast Ferrovie e Ugl Trasporti dicono no al «tentativo del Gruppo Fsi di depotenziare, a partire dal cambio orario di giugno, il traghettamento sullo stretto di Messina, rimodulando il servizio e prevedendo l'attraversamento a piedi con mezzi navali veloci, con conseguente soppressione dei treni a lunga percorrenza diurni». «Dato che la richiesta avanzata a governi regionale e nazionale oltre che al Gruppo Fsi - aggiungono le sigle -, di istituire urgentemente un tavolo per un confronto legato sia all'ammodernamento della flotta navale e delle carrozze in composizione ai treni a lunga percorrenza, sia al rilancio del trasporto merci su rotaia con politiche regionali mirate, a oggi è rimasta inesa, procediamo con la prima azione di sciopero». (*STEGI*)

I tagli ai sindaci

Baccei non ha voluto cancellare la norma con cui intendeva tagliare del 20% i compensi a sindaci, assessori e consiglieri comunali. L'ha però riscritta dopo le proteste della maggioranza e del presidente dell'Ars, Giovanni Ardiszone. Il nuovo testo prevede semplicemente che «i gettoni e le indennità di funzione sono adeguati ai parametri previsti dalla normativa statale». L'effetto va calcolato partendo dal presupposto che oggi i sindaci siciliani di una grande città guadagnano circa 1.500 euro in più di un collega di altre regioni: con le nuove norme subiranno un taglio di circa 1000 euro netti. E in proporzione il taglio colpirà tutti i sindaci, anche quelli di Comuni piccolissimi. Con la prima versione Baccei avrebbe tagliato di più. Confermati anche i tagli al numero dei consiglieri comunali (anche in questo caso copiando i limiti statali più rigidi) ma solo dalla prossima consiliatura. Viene tagliato anche il rimborso che il Comune assegna alle aziende quando un lavoratore entra in consiglio comunale: rimborso che spesso si traduce in un doppio stipendio.

Il maxi buco

La Finanziaria va approvata entro fine aprile e introduce tagli che non consentiranno da soli di recuperare i circa 3 miliardi e mezzo di deficit. Ma Crocetta e Baccei sperano che il buco venga coperto con un aiuto dallo Stato: è l'oggetto della trattativa in corso a Roma.

IL VERTICE DI MAGGIORANZA. Passano le misure che tolgono privilegi ai regionali e ai forestali. Alleati spaccati sulla riforma delle Province, l'Ars rinvia l'esame

Crocetta promuove Baccei e chiede maxi riduzioni per i consiglieri comunali

PALERMO

●●● La Finanziaria dei tagli passa la verifica di maggioranza. Ma Crocetta ha chiesto a Baccei di portare già oggi un secondo testo che comprenda «le misure per lo sviluppo, per l'occupazione e per la solidarietà. Senza questo non si va in aula».

Forte degli input romani, l'assessore all'Economia ha strappato a Crocetta anche il via libera ai tagli ai sindaci: «Stiamo solo adeguandoci alle norme nazionali senza tagliare con l'accetta» commenta in serata il presidente. Che però a sua volta annuncia la modifica della norma per i consiglieri comunali: «Sarà più dura che a livello statale. Prevederò che la somma fra gettoni, rimborsi alle aziende e altre spese per i consiglieri non superi il 25% dello stipendio del sindaco. Prevederemo anche che le riunioni del consiglio si svolgano fuori dall'orario di lavoro in modo da non penalizzare chi ha un'occupazione e la relativa azienda. Il messaggio

che deve passare è che fare il consigliere comunale non è un lavoro né è possibile ripetere scandali come quelli di Agrigento».

Oggi Crocetta riunirà la giunta per approvare la manovra composta da tagli e investimenti. Fra i tagli ci sono anche i prepensionamenti per i forestali e tutte le altre misure che riducono posti dirigenziali e premi per i dipendenti regionali. Norme finite nel testo malgrado proprio ieri i sindacati abbiano fatto un fortissimo pressing sul governo per ottenerne la cancellazione.

Le norme sui forestali prevedono che possano essere messi in prepensionamento tutti quelli che compiranno 60 anni dal momento di approvazione della Finanziaria fino al 2017. La norma prevede anche che - se verrà chiuso un accordo con il ministero - a chi lascia in anticipo potrà essere concesso un sussidio di accompagnamento alla pensione di importo pari alla paga giornaliera.



Per i forestali nuove norme sul prepensionamento

Ai forestali verrà tagliato anche il rimborso per chi lavora lontano dal luogo di residenza (concesso solo l'equivalente di 15 km). E vengono fermate anche le promozioni da uno scaglione inferiore a quello maggiore. Il settore antincendio, che assicura una indennità aggiuntiva, viene ridotto del 20%: dunque ci saranno forestali che torneranno al settore manutenzione e perderanno soldi.

Per quanto riguarda i dirigenti regionali, salta la clausola di salvaguardia che garantisce il mantenimento dello stipendio anche quando si perde l'incarico. Il divieto di assunzioni si protrarrà solo fino alla fine del 2016. Introdotto la mobilità obbligatoria entro i 50 km dal luogo di residenza. I permessi retribuiti scendono da 48 a 3. Mentre per i permessi sindacali si prevede di trovare un accordo con le parti sociali entro la fine del 2015 altrimenti «dal primo gennaio 2016 scatterà l'applicazione della più rigida normativa statale».

Le norme della Finanziaria devono ancora cominciare il loro cammino parlamentare. Il test del voto è dunque rinviato mentre si avvicina quello per la riforma delle Province, che però vede la maggioranza a dir poco spaccata. Perfino il Megafono di Antonio Malafarina contesta il testo uscito dal precedente vertice di maggioranza. E per questo motivo oggi il previsto arrivo in aula verrà rinviato, anche per dar spazio alle dichiarazioni dell'assessore Lucia Borsellino sul caso della piccola Nicole.

L'ultimo scoglio di questa complicata fase per Crocetta sono le elezioni amministrative di primavera. Ieri a Palazzo d'Orleans è arrivato l'ex sindaco di Agrigento Marco Zambuto: nella città dei Templi il centrosinistra rischia di andare diviso. E lo stesso sta accadendo a Marsala dove l'asse composto dal Pd e dai socialisti di Nino Oddo non ha trovato il consenso dell'articolo 4 di Paolo Ruggirello. **GIA. PI.**

LE REAZIONI. Cgil, Cisl e Uil: si agisca su consulenze, sprechi e ruberie e si sblocchino gli investimenti. Cobas e Sadirs: trasferire l'Ars in un bene confiscato alla mafia

I sindacati si mobilitano: «Sarà lotta dura» Il corpo forestale: «Vogliono smantellarci»

PALERMO

●●● I sindacati confederali pronti a "forme di lotta più dure se non ci sarà un cambio di rotta" mentre il corpo forestale è riunito da ieri in assemblea permanente. Piovono critiche sul governo regionale e sui tagli annunciati. Ieri mattina si è svolto un esecutivo unitario di Cgil, Cisl e Uil, assemblea durante la quale è stato presentato un documento in cui si ribadiscono le priorità: risanamento finanziario, spending review che colpisca sprechi e privilegi e non lavoratori e pensionati, riforme dei settori chiave come pubblica amministrazione, formazione professionale, politiche sociali. I

sindacati chiedono anche una cabina di regia tra pubblica amministrazione e parti sociali per monitorare le emergenze e sbloccare gli investimenti.

Il segretario regionale della Cgil, Michele Pagliaro parla di "riforme e misure per lo sviluppo al palo, in un contesto di povertà crescente in cui una famiglia su due vive in uno stato di privazione", Mimmo Milazzo (Cisl) chiede "chiarezza sui conti" e "tagli alle consulenze, agli sprechi, ai consigli d'amministrazione, alle ruberie". Claudio Barone (Uil) denuncia: "quattromila lavoratori della formazione professionale non hanno alcu-

na alternativa e anche sulla riforma delle Province manca la garanzia occupazionale per i dipendenti".

Contro i tagli annunciati anche il personale tecnico del Corpo forestale, da ieri in assemblea permanente nella sede di via Ugo La Malfa. "Si vuole smantellare il corpo - denuncia Gaetano Guarino, funzionario della Forestale - ed è una cosa che non possiamo tollerare, c'è chi come me ha fatto due concorsi. L'indennità mensile pensionabile che si vuole tagliare non è un privilegio ma è una delle voci dello stipendio, riconosciuta a tutti i corpi di polizia. Attenzione a non confondere i funzionari con gli ope-



Addetti del Corpo forestale

rai forestali stagionali, svolgiamo ruoli e funzioni differenti. Noi, nonostante la carenza di uomini, svolgiamo attività capillare sul territorio. Chiediamo una riforma seria del corpo e non tolleriamo di essere screditati".

E di riforma della pubblica amministrazione il governo avrebbe dovuto discutere ieri con i sindacati. Incontro saltato a causa del vertice di maggioranza, è stato riprogrammato per domani alle 17. Da Cobas - Codir e Sadirs un pacchetto di proposte per risanare le casse regionali fra cui il taglio delle risorse per l'Ars; il trasferimento del parlamento regionale in un bene confiscato alla mafia (come ad esempio l'hotel San Paolo, scrivono i sindacati); revisione di stipendi, pensioni e vitalizi per i dipendenti dell'Assemblea e per i deputati; taglio degli assessorati da dodici a sei. (*STEGI*)

STEFANIA GIUFFRÈ